

## La revisione del *Patto di stabilità*

■ **Il controllo della Commissione europea** Spetta alla Commissione europea, il compito di sorvegliare «l'evoluzione della situazione di bilancio e dell'entità del debito pubblico negli Stati membri, al fine di individuare errori rilevanti».

La Commissione deve verificare che i Ventotto rispettino la disciplina di bilancio, sulla base dei due valori di riferimento citati.

A loro volta, «gli Stati membri assicurano che le procedure nazionali in materia di bilancio consentano loro di rispettare gli obblighi derivanti dal trattato» e, in caso di problemi, devono riferire alla Commissione, «tempestivamente e regolarmente, in merito al loro disavanzo, previsto ed effettivo, nonché al livello del loro debito» (art. 126 Trattato FUE).

■ **Le sanzioni dell'Ecofin** Che cosa succede se uno Stato membro non rispetta i requisiti previsti? La Commissione prepara una relazione, e la presenta al Consiglio dell'Unione, riunito nella formazione *Ecofin*.

L'*Ecofin* «formula raccomandazioni allo Stato membro in questione al fine di far cessare tale situazione entro un determinato periodo»; «fintantoché uno Stato membro non ottempera» a questa decisione, l'*Ecofin* può decidere di «infliggere ammende di entità adeguata».

■ **Una revisione sospetta?** Il *Patto di stabilità* ha creato molti problemi nell'Unione.

A parte il nostro Paese, che supera abbondantemente il 60% nel rapporto debito pubblico/PIL, anche Stati economicamente più forti fanno fatica a restare sotto il 3% nel rapporto disavanzo annuale/PIL; si pensi che la Francia lo ha superato per tre volte consecutive e la Germania per due volte: se i più bravi della classe non riescono a fare il compito, forse il compito è troppo difficile!

Era quindi assolutamente necessaria una revisione del *Patto di stabilità*, che è avvenuta nel 2005, e che si basa su due punti fondamentali:

- nel valutare la stabilità economica di ciascun Paese, bisogna dare più peso al rapporto debito/PIL (che non deve superare il 60%) piuttosto che al rapporto disavanzo annuale/PIL (che non deve superare il 3%); i Paesi con un disavanzo annuale appena sotto il 3% ma con un debito ben sopra il 60% violano il *Patto* in modo grave: il riferimento all'Italia non poteva essere più esplicito (col 120,1% nel 2011 abbiamo uno dei debiti più elevati dell'Unione);
- occorre una maggiore «flessibilità» nel valutare la situazione finanziaria di alcuni Paesi, che superano di poco il 3% nel rapporto disavanzo annuale/PIL, ma hanno un'accettabile situazione debitoria (poco al di sopra del 60%); per questi Paesi è necessaria una maggiore «comprensione», nell'applicare le sanzioni previste dal *Patto di stabilità*, perché, nel medio termine, possono rientrare nel valore di riferimento. Sarà un caso, ma questa «comprensione» agevola la Germania e la Francia...

